

Schickentanz (Anima): gestione attiva per ripartire

di Marco Capponi

Cautela sia in termini di esposizione azionaria, sia di scelte settoriali. Nel momento in cui ha cominciato a intuire la portata del coronavirus in Europa, Anima sgr ha scelto di adottare questa strategia, applicandola, tra gli altri, al fondo High Potential Europe, un flessibile che può muoversi tra azioni e obbligazioni del mercato europeo. «Non è stata una decisione dettata dall'istinto», spiega Lars Schickentanz, direttore degli investimenti alpha strategies del gruppo, «ma da due considerazioni: primo, nessuno poteva prevedere la portata dell'epidemia e il suo effetto sull'economia. Secondo, il mercato non scontava un impatto negativo».

Domanda. Viste le premesse, qual è la vostra visione di lungo periodo?

Risposta. Nell'arco del prossimo anno ci aspettiamo un recupero dell'attività industriale, dei consumi e dei mercati finanziari. Prevediamo inoltre una ripresa relativamente rapida perché la velocità della risposta monetaria e fiscale, anche se quest'ultima non ancora completa, è stata infinitamente più rapida rispetto a qualunque altro ciclo nella storia. Non abbiamo invece elementi sufficienti per valutare oggi gli effetti permanenti della crisi nel lungo periodo sulla domanda e sull'offerta di beni e servizi.

D. Come sono posizionati i fondi di Anima e nella fattispecie il fondo High Potential Europe?

R. Dopo la correzione abbiamo cercato di posizionare il fondo High Potential Europe in vista di un parziale recupero. Abbiamo in particolare lavorato su una delle tre leve di performance, l'esposizione ai mercati tramite future, riducendo le coperture. Il primo obiettivo del fondo è contenere le perdite nei

ribassi. Quando vediamo un forte rischio di cali, diminuiamo velocemente e anche drasticamente l'esposizione al mercato. Questo ci permette di limitare la perdita massima. Quando poi la situazione si chiarisce, possiamo partecipare alla risalita del mercato.

D. Importante, in queste fasi così anomale, pensare a una gestione attiva dei fondi. Perché?

R. Perché ci sono moltissimi elementi di novità sui mercati finanziari, che una gestione passiva non può conoscere né considerare. Cito solo due esempi: il fatto che i titoli ad alto dividendo non abbiano fornito protezione nel ribasso e lo stop ai dividendi nel settore bancario. Sono eventi imprevedibili che nessun fondo a gestione passiva o quantitativa sa come interpretare. In una fase come questa, inoltre, una gestione attiva è meglio posizionata per cogliere e approfittare dei nuovi trend che emergono. Quando le cose cambiano improvvisamente, la gestione passiva soffre perché non può né prevedere né reagire al cambiamento. La scelta dei titoli può fare la differenza, come abbiamo visto nel caso dei dividendi.

D. Alla luce di questo, qual è la strategia ottimale di gestione attiva?

R. Ci affidiamo ad alcuni principi generali. Primo, non essere troppo dogmatici nell'approccio e nello stile di gestione: ad esempio sovrappesare i titoli con elevato rendimento del dividendo, una strategia classica, non avrebbe protetto il portafoglio come ci si poteva aspettare. Fasi di mercato eccezionali richiedono flessibilità. Secondo, non farsi in-

fluenzare troppo dalle performance passate, anche nel caso di titoli molto penalizzati. Ciò che conta sono le prospettive. Terzo, essere veloci nel cogliere i nuovi trend e le categorie di vincitori e vinti che la crisi sta creando.

D. A tal proposito, quali saranno i settori a uscirne vincitori?

R. Tecnologia, infrastrutture di telecomunicazione, e-commerce, le attività legate allo smart working. Anche il settore della salute in molte aree sarà stimolato: penso agli ospedali, alla prevenzione, ai dispositivi di protezione. Trasversalmente ai settori, un trend evidente è che il digitale, ovvero tutto ciò che può essere comprato, consumato, fruito online, sarà avvantaggiato

D. Quali invece resteranno indeboliti?

R. In primis il turismo, l'intrattenimento, i trasporti di persone, la ristorazione. Anche i Paesi emergenti soffriranno: da una parte non possono permettersi gli interventi monetari e fiscali eccezionali dei Paesi sviluppati. Dall'altra vedranno prosciugarsi gli investimenti dall'estero. Mi riferisco ai veri Paesi emergenti, non alla Cina o Taiwan o Singapore.

D. Cosa succederà invece alla globalizzazione economica e finanziaria?

R. Sarà un altro dei trend che subirà una parziale inversione di tendenza. Vuoi per la fragilità mostrata dalle catene di approvvigionamento globali, vuoi per creare posti di lavoro nell'economia domestica, le imprese punteranno meno sull'outsourcing remoto. (riproduzione riservata)



Lars Schickentanz

